

di **Alessandro Ferrucci**

Direttore Tecnostruttura delle Regioni per il Fse

EDITORIALE

Ogni passaggio elettorale comporta una modifica, più o meno ampia, della compagine degli amministratori regionali. In occasione di questi eventi, che non solo attraversano temporalmente anche le fasi di conclusione di un periodo di programmazione dei Fondi strutturali e, per quanto ci riguarda più da vicino, del Fondo sociale europeo, ma incrociano anche il dibattito relativo alla futura programmazione, Tecnostruttura si adopera per garantire alle Regioni e ai loro amministratori uno specifico spazio di confronto e di riflessione, sia a dimensione nazionale, che europea.

Quest'anno l'iniziativa è stata meritoriamente assunta dal Coordinamento delle Regioni e Tecnostruttura ha operato di conseguenza.

L'occasione si è così concretizzata in un evento, tenutosi a Roma il 23 marzo, nel corso del quale si è proposto il panorama delle realizzazioni più significative effettuate col concorso del Fse, mentre si è dato corpo a un primo dibattito sul futuro dei Fondi strutturali.

Abbiamo, pertanto, valutato che i contributi costruiti per l'evento fossero di utilità sostanziale e di interesse "universale", almeno per l'universo di chi si occupa in maniera strutturale del tema dello sviluppo delle risorse umane.

La Programmazione Fse 2007-2013 si è trovata di fronte una delle crisi più gravi del dopoguerra, che ne ha certamente condizionato la gestione, anche finanziaria.

Le stesse scelte di intervento, scaturite da intese Governo-Regioni, hanno reso più complesso l'impiego del Fse, di fatto trasformato, almeno in parte, in una sorta di fondo di "riserva finanziaria" finalizzato a garantire il più possibile il legame occupazionale dei lavoratori con la propria azienda, tramite interventi di politiche attive e passive. Era, per-

tanto, utile realizzare un confronto tra le Regioni, col ministero del Lavoro e con la Commissione europea per verificare l'utilità delle iniziative realizzate e di quelle in cantiere, per poi poter riflettere, tutti assieme e anche col contributo del Comitato delle Regioni di Bruxelles, sulle linee future di azione, incardinate nella Strategia di Europa 2020.

Dopo le considerazioni di inquadramento politico svolte dall'assessore coordinatore, Simoncini, il compito di introdurre le prime indicazioni esemplificative e operative sullo stato di avanzamento della "macchina Regioni" è stata affidata a quattro amministrazioni, due dell'obiettivo "Competitività" e due di "Convergenza", e in particolare all'Emilia Romagna e al Lazio per il Centro-nord, e a Campania e Puglia per il Sud.

In sequenza gli assessori hanno presentato le esperienze realizzate e le linee prospettive di riferimento, ma, specialmente, le variabili del contesto socioeconomico che ne hanno dettato caratteristiche e condizioni (dall'occupabilità all'occupazione in Campania, alle nuove competenze e nuovi lavori in versione emiliana, dal piano strategico per il mercato del lavoro laziale, ai diritti a scuola di taglio pugliese).

Il pacchetto delle considerazioni strategiche, tra l'altro già anticipate nell'apertura del Coordinatore, che ha presentato il documento sulle prospettive per le politiche di coesione approvato dalla IX Commissione, si è sviluppato lungo i contributi della Presidente Bresso del Comitato delle Regioni, del ministro del Lavoro Sacconi, dell'assessore, Coordinatore vicario, Rossoni, della DG del ministero del Lavoro Paduano, e, infine, di Koos Richelle, Direttore generale della DG Occupazione della Commissione europea.

Questo numero dei Quaderni propone non solo i contributi qualificati dei relatori, ma anche un panorama dettagliato, Regione per Regione, dei più significativi interventi realizzati col Fse.

Attiriamo l'attenzione anche su questa parte, che costituisce una sorta di vetrina di esempi di utilizzazione virtuosa del Fse, un campionario di buone prassi non certificate, ma realizzate con successo.

Implementiamo, in tal modo, il già ampio catalogo delle esperienze regionali, a dimostrazione di due fatti che ci preme evidenziare:

- il primo, che le Regioni sono un laboratorio attivo di sperimentazioni, di innovazione, di attuazione di politiche, di progetti e di risultati indirizzati a sviluppare le risorse umane;
- il secondo, che il Fondo sociale europeo è fondamentale per la realizzazione di tali politiche, non solo per l'intervento finanziario, ma specialmente per le linee complessive di intervento.

Su queste considerazioni siamo tornati più volte, ma insistere non guasta, perché troppo spesso sembra che ce ne dimentichiamo (non noi, né tanto meno le Regioni!), facendo passare sotto silenzio esperienze impegnative nella progettazione e qualitativamente eccellenti nella attuazione e negli esiti.